

Società
e orizzonti

Sguardo
d'autore

di Benedetta Donato

Valentina Tamborra

I Nascosti, edito da minimum fax, è il libro a coronamento di quella che l'autrice definisce la "trilogia del silenzio", che comprende il lungo lavoro nell'Artico iniziato nel 2019, in queste terre punto di **pace** e di **scomparsa**. Il viaggio fotografico e narrativo nel cuore dell'Artico scopre e racconta l'antico

popolo dei Sami che tenacemente resiste all'assalto della modernità e continua a coltivare l'idea di un **mondo senza confini**. Valentina Tamborra li ha raggiunti, ritratti, interpellati per quattro anni consecutivi, costruendo un reportage senza precedenti e restituendo una storia inedita di vita e di resistenza.

I NASCOSTI



«Nel sogno nordico di Valentina c'è un paesaggio con una sabbia così bianca, un cielo di un grigio chiaro così uniforme e un mare così metallico che l'erba rossiccia sotto le sagome dei cespugli non riesce quasi a prevalere sulla sensazione che la foto sia in bianco e nero. Ma alla fine il rosso dell'erba finisce per trionfare, in silenzio e con dolcezza. E io mi chiedo perché tutto questo mi renda così felice» Dal testo introduttivo a firma di William T. Vollmann (libro *I Nascosti*)







3

1 | © Valentina Tamborra
2022 - Kautokeino
Guovdageaidnu
Sami Easter Festival

2 | © Valentina Tamborra
2019 - Manndalen
Olmáivággi

3 | © Valentina Tamborra
2022 - Kautokeino
Guovdageaidnu

4 | © Valentina Tamborra
2021 - Kautokeino
Guovdageaidnu, Juhls
Silver Gallery

5 | © Valentina Tamborra
2020 - Saitijavri, Tundra

6 | © Valentina Tamborra
2022 - Kautokeino
Guovdageaidnu, Sami
Easter Festival

Incontro Valentina Tamborra in occasione della prima presentazione della pubblicazione. Il suo intervento ripercorre gli anni dedicati alla trilogia artica, nella quale si inseriscono i precedenti lavori, *Mi Tular - Io sono il confine*, *Skrey - Il viaggio* e ora *I Nascosti*. L'autrice si è avvicinata a queste terre dopo aver indagato tanti luoghi di conflitto e di dolore, dal Medio Oriente con Palestina e Iraq arrivando all'Africa – ha lavorato in Namibia, Kenya, Mali e Benin.

«Avevo bisogno di un luogo che mi suggerisse un'idea altra di pace, quasi un'utopia e l'ho trovato nell'Artico» – racconta lei stessa.

In primis, nelle isole Svalbard dove “l'unico confine ideale è rappresentato da questo filo rosso che separa gli uomini dagli orsi polari”. E prosegue: «Mi sono quindi appassionata ai popoli artici, a coloro i quali vivono all'estremo, in tutti i sensi. All'inizio ho indagato la vita dei minatori e dei cacciatori, per poi spostarmi alle isole Lofoten ed entrare in contatto con i pescatori. Si tratta di comunità che vivono di, per e con la natura e le sue risorse. Infine, entro in contatto con i sami, un popolo nomade, dedito all'allevamento delle renne, che mi affascinava». Parliamo dell'ultimo popolo nativo d'Europa che, per Valentina, rappresenta il simbolo

di un'unione fortissima con la natura: «Volevo raccontare la bellezza e l'armonia di un popolo che vive in equilibrio con Madre Terra. Studiando, approfondendo la storia di cui sono stati protagonisti ed entrando in contatto sempre più stretto con loro, mi sono resa conto di interagire con un popolo che rischia di scomparire, dove il confine non si riferisce a un elemento naturale per delimitare l'estensione geografica di un territorio, bensì è inteso come divisione ingiustamente imposta. Venendo io stessa da una terra di confine, ho imparato ben presto cosa significa stare ai margini. Il progetto diviene così un racconto di un popolo che rischia di scomparire e con esso la cultura di cui è portatore, le sue abitudini e la sua identità. È un popolo nascosto, ma in bella vista e me ne sono innamorata».

E ancora: «Ogni popolo, se tu lo guardi abbastanza da vicino, si somiglia, pur mantenendo le proprie diversità. Ci emozioniamo per le stesse cose e abbiamo le stesse paure». Quando inizia il processo di assimilazione a fine Ottocento, i sami devono trovare il modo di nascondersi per salvaguardare e proteggere la propria identità. «Un esempio molto esplicativo della reazione a questa integrazione



4

forzata – ricorda l'autrice – è costituito dalla circostanza di subire il battesimo cristiano. Infatti, terminata la cerimonia e una volta rientrati nelle loro case, di nascosto battezzano nuovamente i bambini e danno a questi ultimi nomi della tradizione sami, cercando in questo modo di mantenere viva la propria identità».

Il lavoro *I Nascosti* non si esaurisce con il lungo fotoreportage realizzato negli anni, ma si accompagna a un apparato testuale in cui scopriamo una narrazione verbale molto fitta e articolata a opera della stessa autrice. Il libro, infatti, è suddiviso in nove capitoli, ognuno dei quali viene introdotto da un testo che contestualizza e approfondisce i diversi argomenti. «Spesso, con riferimento a progetti realizzati, mi viene chiesto di raccontare cosa ho visto. Per chi fa il mio mestiere è ugualmente fondamentale riuscire a riportare anche cosa ha sentito, in termini di rumori, suoni, parole, storie ascoltate. Questa storia in particolare aveva necessità di estendere il racconto perché bisognava contestualizzare i diversi momenti di una realtà assai complessa. Inizio con la genesi, mi soffermo sulla religione antica, sul processo di colonizzazione, sull'avvento della

green economy. C'è la natura artica al suo massimo fulgore, durante la notte, al momento della transumanza, il Sami Easter Festival, la Pasqua Sami e il capitolo dedicato agli stranieri». Quest'ultimo affronta il tema dell'integrazione visto da un'altra prospettiva e racconta di Regine e Frank Juhls – scomparso nel 2020 –, provenienti rispettivamente dalla Germania e dalla Danimarca, che cercano un posto per vivere più a contatto con la natura. Non si conoscono e arrivano in momenti diversi a Kautokeino, capitale del mondo sami, quando ancora era possibile raggiungerla solo con la slitta trainata dai cani. Regine va a lavorare per una famiglia di pastori nomadi, imparando ben presto l'arte della transumanza e incontra Frank. Si innamorano e decidono di rimanere lì tutta la vita, fondando la Juhls Silver Gallery nel 1959. Sono gli stranieri che si inseriscono pian piano nella comunità, perché sostengono i bisogni di quest'ultima, iniziando a lavorare l'argento, unico loro bene prezioso oltre alle renne. Vengono definitivamente accettati, quando iniziano ad aiutare altri popoli ai margini della Terra. Partono per luoghi come l'Afghanistan, la Somalia, l'Eritrea, l'India per tornare nell'Artico e vendere i loro manufatti, il cui ricavato



5



INFORMAZIONI

Valentina Tamborra - I Nascosti
 a cura di **Giuseppe Creti**
 Editore: **minimum fax**
 Prima edizione: **dicembre 2023**
 Pagine: **167**
 Formato: **cm 28x28**
 Prezzo: **35 euro**



6

«Gli anni trascorsi nell'Artico mi hanno insegnato che la natura non è crudele. È indifferente. Nei luoghi dove la natura domina, gli uomini trovano il modo di tendersi la mano» Valentina Tamborra

va a sostegno di quelle popolazioni che non hanno voce.
 «Da quel momento la casa di Regine e Frank si apre e diventa un contenitore di mondi diversi alla fine del mondo. In un contesto inaspettato, accedi in un posto dove incontri mille culture, che svolge davvero la funzione di connettore di esperienze e che rappresenta quello che io intendo come confine. Lo straniero che arriva può divenire parte di un popolo aperto al dialogo e all'incontro».

Valentina Tamborra sottolinea come i sami restano un popolo ferito, caratterizzato dalla paura e dalla costante sensazione di perdita. Sono numerosi i suicidi, così come grave è la dipendenza dall'alcol. La sua è una testimonianza preziosa che ha a che fare con la bellezza e il dolore, che ha cercato di comprendere, di ascoltare e di raccontare nel profondo. Sfogliando le pagine del libro ci si rende conto che intorno al nucleo centrale delle fotografie si è articolato il lavoro di diverse figure professionali: gli editori, il curatore, il photo editor. Grazie a questo allineamento e alla condivisione con i protagonisti della ricerca, il risultato è una narrazione corale e condivisa in cui "le persone possono veramente riconoscersi". Concludiamo l'incontro con Valentina, riprendendo la frase iniziale e quella di

chiusura della nota del curatore Giuseppe Creti: «Forse un limite della fotografia contemporanea è il non riuscire a trasmettere la fatica e il sacrificio che comportano i grandi progetti, storie che possono essere raccontate solo se il fotografo esprime se stesso come parte di un racconto [...]. Oggi come ieri le opere in grado di annullare i confini nascono da sensibilità, emozione ed empatia, doni che Valentina Tamborra ha consegnato a noi con il suo lavoro». ■

VALENTINA TAMBORRA è nata a Milano nel 1983, dove vive e lavora. Fotografa e giornalista, si occupa principalmente di reportage e di ritratto, mescolando narrazione e immagine. Collabora con alcune fra le principali ONG e con enti come AMREF, Medici Senza Frontiere, Albero Della Vita, Emergenza Sorrisi e Croce Rossa Italiana. I suoi progetti sono stati oggetto di mostre a Milano, Roma, Venezia e Napoli. Ha pubblicato sui principali media nazionali e ha partecipato a trasmissioni radiofoniche e televisive. È docente presso l'Istituto Italiano di Fotografia di Milano e tiene lezioni e workshop presso lo IED e la NABA. Nell'aprile 2018, in occasione del Photofestival di Milano, ha vinto il Premio AIF Nuova Fotografia.
www.valentinatamborra.com